

Giornale di Sicilia 10 Ottobre 2008

Mafia di Torretta, i pm: patto di ferro con le “famiglie” di Passo di Rigano

PALERMO. I boss avevano stretto un patto di ferro, un'alleanza che univa Passo di Rigano con Torretta. La requisitoria dell'accusa nel processo - in corso col rito abbreviato - usa toni molto duri nei confronti degli imputati. A parlare, davanti al Gup Vittorio Anania, sono i pm di Palermo Lia Sava e Antonio Altobelli. Dieci imputati, ritenuti appartenenti alle due cosche, affrontano il giudizio. Il processo è collegato a un'operazione antimafia che fu condotta dalla polizia nell'agosto dell'anno scorso. Torretta, negli anni '80, diventò un paese «famoso» per le casalinghe con le panciere imbottite di eroina,

impegnate in trasvolate oceaniche per portare la droga dagli Stati Uniti in Italia. Adesso, nel quadro ricostruito dai pm, emerge un quadro che comprende appalti, speculazioni edilizie, capitali da riciclare, funzionari da corrompere.

Il Comune fu sciolto per infiltrazioni mafiose nel 2006 e solo quest'anno sono state celebrate nuove elezioni. Secondo gli inquirenti, il paese costituisce uno dei punti nevralgici del potere di Salvatore Lo Piccolo, che nella zona, comprendente anche Carini e altri paesi, aveva il centro dei suoi affari e interessi.

Nell'indagine furono coinvolti anche due dei figli del boss Michelangelo La Barbera, Pietro e Matteo, oltre al boss della Noce e di Malaspina, Pierino Di Napoli. Imputati in abbreviato - tra gli altri - Calogero e Alessandro Mannino, Francesco e Giovanni Sirchia. Nella vicenda è coinvolto anche l'architetto Rosario Bordonaro, sindaco di Baucina, sospettato di fare gli interessi della mafia come tecnico del Comune di Torretta. Lui, che è accusato di concorso esterno, fu arrestato e tornò libero su decisione del tribunale del riesame, per mancanza di gravi indizi. La requisitoria sarà conclusa dal pm Domenico Gozzo il 17 ottobre.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS